

ALPINSCENA

La rivista della CIPRA

N°98/2013



L'acqua alpina è molto quotata

Perché la nostra principale risorsa deve rimanere un bene comune

Editoriale Pagina 3

Volti delle Alpi Ernst Bromeis: «Nuotare non basta» Pagina 4

Acqua nelle Alpi, acqua dalle Alpi

Fonte di vita e di guadagno

Acqua senza limiti Pagina 5

Dove c'è molta acqua c'è molta elettricità

L'energia elettrica non è di per sé ecologica Pagina 8

Centrali idroelettriche o protezione della natura?

Vie per gestire i conflitti d'uso Pagina 9

La stessa quantità, ma non la stessa qualità dell'acqua

Cambiamenti climatici, politica e società decidono sull'acqua potabile Pagina 10

Emergenza idrica in montagna: Les Gets

Dire «No» ai piani di crescita Pagina 11

Panorama

L'acqua riunisce in sé diverse forme di vita Pagina 12

Conversazione con Jean Ziegler

«La rivolta delle coscienze è imminente» Pagina 14

Le forze della natura scatenate Saggio di Andreas Weissen Pagina 17

La rissa per accaparrarsi le fonti L'acqua dalle alpi è richiesta Pagina 18

«Mai vendere le fonti d'acqua!»

Franz Rasp sull'ottima qualità dell'acqua e relativi vantaggi Pagina 19

Focus Le città alpine mostrano misure a protezione del clima Pagina 20

Le Alpi in Pillole Pagina 22 Il Punto Pagina 23 Anteprima Pagina 24



Foto della copertina e dell'editoriale Caroline Begle / CIPRA Internazionale; Foto: p.2 in alto Magali Girardin; in basso Wandersmann / pixelio.de

Mäder/A, settembre 2013

Cara lettrice, caro lettore

Quando un bene è disponibile in ogni momento e in quantità illimitata, si tende a considerarlo scontato. Noi abitanti delle Alpi percepiamo solo raramente, quando siamo in viaggio, che cosa significhi carenza d'acqua. Tornati a casa nostra, riapriamo soddisfatti il nostro rubinetto per ottenere un'ottima acqua potabile in quantità illimitata e a basso costo.

L'acqua è la risorsa più preziosa di cui disponiamo nelle Alpi e l'unica veramente indispensabile per la vita. A confronto con la maggior parte dei Paesi del mondo, qui siamo privilegiati. Ma la verità incontestabile è che nulla è garantito in eterno. Spesso, infatti, la qualità dell'acqua potabile è messa a rischio dall'uso agricolo e turistico dei bacini idrografici. Nel suo articolo, Christian Leibundgut segnala, infatti, che il cambiamento climatico produrrà spostamenti temporali e spaziali dell'offerta idrica e che ci potranno essere cambiamenti drastici a livello locale.

Le Alpi sono per natura particolarmente adatte per la produzione dell'energia idroelettrica e i corsi d'acqua subiscono continui nuovi interventi. Ma ogni utilizzo di acqua chiara è anche ecologicamente «pulito»? In questo numero, i rappresentanti dell'Umweltdachverband austriaco mettono in evidenza gli sviluppi correnti e le conseguenze ecologiche negative delle nuove strutture.

Si tratti dell'utilizzo o della protezione dai rischi, senza il coordinamento e la cooperazione di tutte le parti in causa non c'è sbocco. Chi sta lungo il corso superiore del fiume ha la possibilità di contaminare l'acqua di tutti, di far morire di sete tutti quelli che stanno a valle o di inondare i loro campi. Il diritto dell'acqua è – non a caso - il ramo più antico del diritto; già nell'antico Egitto esistevano normative complesse che regolamentavano l'uso del Nilo.

E' sempre più importante prendere le decisioni giuste al di là dei confini nazionali; e questo numero contiene alcuni buoni e cattivi



vi esempi in questo senso. Stefan Kunz del Rheinaubund illustra i modelli di governance attuali e riprende la vecchia richiesta della CIPRA di una politica alpina comune delle acque. Per saperne di più o per contribuire alla discussione: anche il Convegno annuale 2013 della CIPRA che si tiene dal 10 al 12 ottobre a Bolzano, Italia, si occupa del tema dell'acqua.

Una piacevole lettura da

K. Lins

Katharina Lins
Vicepresidente della CIPRA Internazionale

CIPRA, UN'ORGANIZZAZIONE VARIEGATA E DALLE MOLTE SFACCETTATURE

La CIPRA, Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi, è un'organizzazione non governativa, strutturata in rappresentanze dislocate nei singoli Paesi alpini, alla quale aderiscono più di 100 associazioni e organizzazioni attive nei 7 Stati alpini. La CIPRA opera in favore di uno sviluppo sostenibile nelle Alpi e si impegna per la salvaguardia del patrimonio naturale e culturale, per il mantenimento delle varietà regionali e per la ricerca di soluzioni ai problemi transfrontalieri dello spazio alpino.

REDAZIONE

Pubblicazione a cura della Commissione Internazionale per la protezione delle Alpi (CIPRA).
Esce da una a tre volte all'anno in lingua italiana, tedesca, francese e slovena.

Editore: CIPRA International **Redazione:** Barbara Wülser (responsabile della redazione), Claire Simon, Eva Schwienbacher
Edizione italiana: Direttore Responsabile Valter Giuliano, redazione c/o CIPRA Italia, Via Pastrengo 13, 10128 Torino. Registrazione del Tribunale di Torino n. 70 del 14/12/2009. **Autori:** Katharina Lins, Anja Conzett, Stefan Kunz, Barbara Goby, Aaron Oberscheider, Christian Leibundgut, Walter Aeschmann, Peter Keller, Andreas Weissen, Barbara Wülser, Eva Schwienbacher
Traduzioni: Reinhold Ferrari, Nataša Leskovic-Uršič, Violaine Simon **Lettorato:** Claire Simon, Carole Piton, Nina Pirc, Francesco Pastorelli, Barbara Wülser **Realizzazione grafica & Layout:** Patrick Reinhardt **Stampa:** Gutenberg AG, Schaan/LI **Tiratura:** 15'000 copie.
La ristampa degli articoli contenuti nell'opuscolo è possibile su richiesta e indicando la fonte. Richiesta copia del documento.

Abbonamento: gratuito da richiedere presso la CIPRA Internazionale: international@cipra.org, www.cipra.org/alpinscena

CIPRA INTERNATIONAL

Im Bretscha 22, 9494 Schaan, Liechtenstein
Tel.: 00423 237 53 53 **Fax:** 00423 237 53 54
E-Mail: international@cipra.org **Web:** www.cipra.org

RAPPRESENTANZE NAZIONALI

CIPRA Österreich im Umweltdachverband
Strozgigasse 10/7-9, 1080 Wien
Tel.: 0043 1 401 13 36 **Fax:** 0043 1 401 13 50
E-Mail: oesterreich@cipra.org **Web:** www.cipra.at

CIPRA Schweiz Postfach 22, 3800 Interlaken
Tel.: 0041 33 822 55 82 **Fax:** 0041 33 822 55 89
E-Mail: schweiz@cipra.org **Web:** www.cipra.ch

CIPRA Deutschland Moosstrasse 6, 82279 Eching a. Ammersee
Tel.: 0049 831 52 09 501 **Fax:** 0049 831 18 024
E-Mail: deutschland@cipra.org **Web:** www.cipra.de

CIPRA France 5 Place Bir Hakeim, 38000 Grenoble
Tel.: 0033 476 42 87 06 **Fax:** 0033 476 42 87 06
E-Mail: france@cipra.org **Web:** www.cipra.org/fr

CIPRA Liechtenstein c/o LGU
Dorfstrasse 46, 9491 Ruggell
Tel.: 00423 232 52 62 **Fax:** 00423 232 52 26
E-Mail: liechtenstein@cipra.org **Web:** www.cipra.li

CIPRA Italia c/o Pro Natura,
Via Pastrengo 13, 10128 Torino
Tel.: 0039 011 54 86 26 **Fax:** 0039 011 503 155
E-Mail: italia@cipra.org **Web:** www.cipra.org/it

CIPRA Slovenija Trubarjeva 50, 1000 Ljubljana
Tel.: 00386 59 071 322 **Fax:** 00386 59 071 321
E-Mail: slovenija@cipra.org **Web:** www.cipra.org/sl

RAPPRESENTANZA REGIONALE

CIPRA Südtirol / Alto Adige c/o Dachv. für Natur- und Umweltschutz, Kornplatz 10, 39100 Bozen / Bolzano
Tel.: 0039 0471 97 37 00, **Fax:** 0039 0471 97 67 55
E-Mail: info@umwelt.bz.it
Web: www.cipra.org/de/cipra/cipra-suedtirol

SOCIO SOSTENITORE

Nederlandse Milieu Groep Alpen (NMGA)
Keucheniushof 15, 5631 NG Eindhoven
Tel.: 0031 40 281 47 84 **E-Mail:** nmga@bergsport.com, **Web:** www.nmga.bergsport.com

Alpinscena viene pubblicata dalla CIPRA International con il gentile sostegno del Principato del Liechtenstein e della fondazione Aage V. Jensen Charity Foundation.



«Nuotare non basta»

Con il nuoto Ernst Bromeis vuole focalizzare l'attenzione del mondo sull'importanza dell'acqua, una risorsa finita. Ma talvolta è la sua stessa materia a sconfiggerlo.



Quando Ernst Bromeis esce dall'acqua non riesce più a parlare. Gli sforzi degli ultimi giorni hanno tolto la parola all'ambasciatore dell'acqua. E' chiaro che doveva abbandonare. In collaborazione con Svizzera Turismo, nell'aprile 2012 Ernst Bromeis ha tentato di fare a nuoto tutto il Reno; dalle sorgenti del fiume, nelle Alpi grigionesi, fino alle foci a Rotterdam: 1230 chilometri in soli 30 giorni. L'obiettivo del nuotatore estremo era quello di riaffermare l'importanza molteplice dell'elemento vitale acqua. Dopo 400 chilometri fu costretto al ritiro. Il progetto è fallito per le gelide temperature del fiume e per la tempistica PR troppo fitta.

Ma la missione di Bromeis, «Il miracolo blu», continua. «Nuotare non basta. Si tratta di creare qualcosa, un'opera, qualcosa di sensato.» Questo è quanto gli era mancato mentre praticava sport ad alto livello. Ma la vicinanza fisica all'acqua, il tramite dello sport continuano a stargli molto a cuore. Ed è questo che lo rende particolarmente credibile nella sua veste di ambasciatore.

Ernst Bromeis non è uno specialista della risorse acqua, non è idrologo né ingegnere ambientale né idraulico. Ernst Bromeis è un conferenziere con anima, il cui elemento è l'acqua. I suoi gesti sono sinuosi e ben dosati, il discorso è fluido e regolare. E' un maestro di scuola elementare che ha studiato educazione fisica e che sa come usare il suo carisma. Dice che per lui è uguale parlare davanti ai quadri di un'azienda che opera nel settore idroelettrico o davanti a una classe scolastica.

PROMUOVERE UN TURISMO DI PROFONDITÀ

Uno dei suoi prossimi progetti sarà la creazione di un centro di competenza sull'acqua a Scuol, non appena avrà trovato i finanziatori. «Deve diventare un polo sull'acqua, un centro di incontro e di dialogo per esperti e non, che guardano l'acqua da prospettive diverse.» Perché la «gestione dell'acqua a livello globale e locale è fondamentale per ogni forma di vita.»

Ernst Bromeis collabora spesso con organizzazioni turistiche. Il turismo, però, di norma persegue obiettivi diversi rispetto alla sensibilizzazione sulle tematiche ambientali. Ma tutto ciò come è compatibile? Per la prima volta da quando abbiamo incominciato a parlare, per un attimo l'ambasciatore dell'acqua non trova le parole adatte. «Escludere il turismo dalle Alpi è illusorio. Ma lo si può esercitare con una maggiore profondità, un turismo culturale e della conoscenza. Per raggiungere questo non bisogna opporsi ciecamente, ma occorre integrarsi.» Spesso gli chiedono se con il suo lavoro contribuisce a diminuire il numero di persone che muore di sete; o perché funge da ambasciatore in Svizzera, che è ricca di acqua, e non in Africa. La sua risposta è che l'elemento acqua riguarda tutti, anche quelli che non ne patiscono la mancanza. «La questione non è se occuparci dell'acqua, ma come occuparcene.» ▲

Anja Conzett

Giornalista free lance, Malans/CH

AMBASCIATORE DELL'ACQUA CON AMBIZIONI SPORTIVE

Dopo essersi diplomato come maestro elementare, Ernst Bromeis ha studiato educazione fisica all'Università di Basilea. In seguito il 45enne engadinese è diventato allenatore dei triatleti della Swiss Olympic. Padre di famiglia residente a Davos, cinque anni fa ha abbandonato il suo lavoro nella comunicazione per diventare ambasciatore dell'acqua a tempo pieno. Accanto a diversi progetti e pubblicazioni sull'elemento acqua, nel 2012 il suo tentativo fallito di nuotare lungo tutto il percorso del Reno dalle sorgenti fino alla foce ha destato grande scalpore.

www.dasblauwunder.ch (de)

Fonte di vita e di guadagno



L'oro blu delle Alpi: un fiume intatto ispira i nostri sensi.

L'agricoltura vuole irrigare, i gruppi energetici produrre corrente, gli ambientalisti salvare i pesci, le stazioni sciistiche garantire l'innevamento artificiale, e il vicino vuole riempire la sua piscina con acqua limpida. Ove ci si limiti ad un approccio settoriale, la lotta per accaparrarsi la risorsa finita acqua produce conflitti d'uso irrisolvibili.



Fonte di vita in una presunta pietraia desertica.

Immaginate la seguente scena: siamo in piena estate; con la vostra famiglia avete appena fatto un'escursione e state rientrando nell'albergo di montagna. Da lontano sentite il rumore del torrente. I bambini non si trattengono più e corrono verso l'acqua. E improvvisamente si fermano: un alto steccato circonda il torrente; un cartello ammonisce: «Privato – Vietato l'accesso alle persone non autorizzate». Delusi e sudati continuano a trotterellare. Una scena di un film di fantascienza? Non necessariamente; per noi abitanti delle Alpi l'acqua è un bene gratuito, disponibile in abbondanza. Ma l'accesso all'acqua fresca non è così scontato e la sua disponibilità è un'immensa responsabilità che va affrontata. I Paesi alpini ospitano le sorgenti di grandi corsi d'acqua. Il Reno, ad esempio, nasce nel Lago di Toma in Svizzera. Lungo un percorso di circa 1.250 chilometri, la sorgente si trasforma in un grande fiume. Il suo bacino imbrifero si estende per 218.300 chilometri quadrati, due volte e mezza la superficie dell'Austria. La Germania, la Francia, il Liechtenstein, i Paesi Bassi, l'Austria e la Svizzera sono lambiti dal Reno. Il Lago di Costanza fornisce acqua potabile a circa quattro milioni di abitanti. Bastano questi pochi dati a mettere in evidenza l'immensa responsabilità in mano ai Paesi alpini. Sono loro alle origini della linfa vitale. Con le loro azioni o mancate azioni esercitano un ruolo esemplare in materia di protezione e utilizzazione. I Paesi confinanti e quelli a valle dipendono dalla «consegna» di un'acqua pulita.

DIFENDERE L'ACQUA COME «RES PUBLICA»

Il periodo dell'Illuminismo ha demitizzato la natura. Questo cambio di paradigma e la grande fiducia nella tecnica hanno fatto sì che i valori immateriali dell'acqua si restassero privi viepiù a favore di cospicui interessi. Con questi sviluppi si pone la fondamentale questione dell'appartenenza dell'acqua e di chi deve assumersi la responsabilità della disponibilità quotidiana di acqua fresca. Fino a pochi decenni fa, non vi era alcun dubbio sul fatto che l'acqua non appartenesse a nessuno e quindi a tutti. L'approvvigionamento idrico è una «res publica», un compito della comunità, dei Comuni, dello Stato. Solo la mano pubblica è in grado di garantire una distri-

buzione equa e giusta attraverso le imposte e le tasse. Ma i dibattiti in corso nell'Unione Europea sulla privatizzazione dell'acqua potabile indicano che questo principio sacrosanto è andato perduto. Sono infatti necessarie ampie resistenze della popolazione contro la privatizzazione dell'acqua potabile in Germania, o contro la costruzione di una centrale idroelettrica a Bergün, lungo l'Albula, in Svizzera, per chiarire la titolarità dell'acqua (pag. 9). Anche in Italia, in un referendum del 2011, la maggioranza della popolazione si era espressa contro la privatizzazione dell'acqua. Questi confronti mettono in evidenza che l'utilizzazione dell'acqua non può essere affidata al libero mercato. L'acqua appartiene a tutti noi. Quindi va considerato il bene comune e non l'interesse di pochi. Sono necessari trattati e accordi internazionali vincolanti per garantire una distribuzione equa, giusta e sostenibile. In questo senso l'importanza di redigere un protocollo «Acqua» nell'ambito della Convenzione delle Alpi, è più attuale che mai.

QUESTIONI CENTRALI

Oltre alla questione della privatizzazione dell'acqua potabile, molti Paesi alpini si trovano di fronte a un gran numero di problemi e conflitti di destinazione a livello d'uso del prezioso elemento. La costruzione di una nuova centrale idroelettrica ha un impatto negativo sul turismo? Quanto è il deflusso minimo vitale per permettere la sopravvivenza della fauna ittica? Quali sono gli effetti della rivitalizzazione sul livello della falda acquifera? Con l'innevamento artificiale delle nostre piste da sci, le riserve di acqua potabile del nostro paese sono sufficienti? Come gestiamo la massiccia affluenza di escursionisti nelle aree protette lungo i nostri corsi d'acqua? La situazione delle esondazioni si aggraverà con i cambiamenti climatici? Queste domande, insieme a molte altre, fanno presagire che nei prossimi decenni la pressione sui nostri corsi e specchi d'acqua salirà. Si tratta di individuare soluzioni che abbiano una prospettiva a lungo termine. Un approccio settoriale non tiene conto della complessità e delle sfide: c'è bisogno di concetti e strumenti integrati, in grado di coordinare le diverse rivendicazioni d'uso, di stabilire delle priorità e possibilmente di favorire le sinergie. Con lo sguardo rivolto alle sfide in fase di attuazione della Direttiva quadro UE sulle acque, si tratta, infine, di seguire con coerenza la strada della partecipazione e del coinvolgimento di tutte le parti in causa.

DA PARI A PARI

Con la gestione integrata del bacino imbrifero abbiamo a disposizione uno strumento che risponde alle aspettative sopra descritte. Esempi quali il «Contrat de bassin» sul Lago di Annecy (AlpinScena 6/2012), la Strategia dell'acqua nel Cantone svizzero di Berna, il Piano nazionale di gestione delle acque in Austria o il Programma trota lacustre della Commissione internazionale per la protezione delle acque per il Lago di Costanza, dimostrano l'efficacia di un approccio di gestione integrata. Ma la buona riuscita dipende in larga misura dal successo o meno nel trasformare le parti in causa in attori coinvolti e nell'acquistare la fiducia di tutte le parti in causa tramite processi aperti e trasparenti. Se una sola delle parti persegue una «agenda nascosta» e non è disposta a deviare dai propri interessi, il processo è condannato al fallimento. Purtroppo le esperienze degli ultimi anni mostrano che, per mancanza di fiducia, molti progetti si prolungano eccessivamente e trovano una «soluzione» solo per vie legali. Soprattutto nel campo dell'energia idroelettrica,

sia le autorità che i gestori delle centrali hanno difficoltà a giocare a carte scoperte. Il fitto intreccio fra la politica regionale e i grandi gruppi operanti nel settore dell'energia dimostra inequivocabilmente il grande interesse dello Stato ad un utilizzo più intensivo possibile dell'idroelettrico. Le cosiddette strategie di protezione e di utilizzazione spesso sono sbilanciate a favore degli interessi di utilizzo. In quasi tutti i Paesi alpini gran parte dei corsi d'acqua utilizzabili è già sfruttato; il potenziale per nuove centrali idroelettriche è molto modesto. Qui c'è bisogno dell'adeguamento dei sistemi di incentivazione, ma anche di un nuovo approccio verso una strategia riferita a bacini imbriferi. In caso contrario gli ultimi corsi d'acqua naturali nelle Alpi minacciano di scomparire.

CURARE LE COOPERAZIONI

Le Nazioni Unite hanno dichiarato il 2013 «Anno internazionale per la cooperazione nel settore idrico». Fra gli obiettivi emerge quello di sensibilizzare gli operatori del settore e l'opinione pubblica sull'importanza di una migliore cooperazione. Come per altri Paesi, anche per la Svizzera la cooperazione transfrontaliera nel campo della gestione delle risorse idriche è necessaria e di estrema importanza. Insieme a Germania, Francia, Italia, Liechtenstein, Lussemburgo, Paesi Bassi e Austria, infatti, è impegnata da anni nell'ambito di diversi organismi che si occupano dei grandi corsi d'acqua con bacino idrografico nelle regioni di confine, fra cui la Commissione internazionale per la protezione del Reno, la Commissione internazionale di protezione idrica per il Lago di Costanza, la Commissione internazionale per la protezione delle acque italo-svizzere CIP AIS e la Commissione franco-svizzera per la protezione del Lago Lemano, del Rodano e dei suoi affluenti CIPEL. Nell'ambito di queste cooperazioni vengono elaborate proposte di soluzione comuni per diversi ambiti tematici quali ecologia, qualità delle acque o cambiamenti climatici. Recentemente il progetto di ricerca interdisciplinare IWAGO, nell'ambito del Programma nazionale di ricerca, esamina 61 approcci olistici e partenariali nella gestione idrica svizzera (pag. 10). I risultati mostrano che l'approccio integrato dà buoni risultati. Le priorità stabilite sono più chiare, le soluzioni individuate sono più efficaci e durature rispetto ad un approccio settoriale. Un utilizzo unilaterale dell'acqua avviene sempre a scapito di molti. Perciò anche per ragioni economiche vale il seguente principio:



Sguazzare nel torrente è un'esperienza particolare soprattutto per i bambini.

alla conservazione dei corsi d'acqua ancora naturali e alla gestione oculata delle nostre falde acquifere va la massima priorità. E' così che la scena del torrente di montagna all'inizio di questo testo può concludersi con un lieto fine: togliersi le scarpe e rinfrescarsi con un sorso di limpida acqua di montagna. Sarete pervasi da una profonda soddisfazione – l'acqua ispira, l'acqua stimola, l'acqua invita a giocare, l'acqua rende felici, l'acqua crea vita. ▲

Stefan Kunz, Sciaffusa/CH

Direttore Aqua Viva-Rheinaubund

Bibliografia:

CIPRA Commissione internazionale per la protezione delle Alpi (Editore): compact Nr.03/2011 «Acqua e cambiamenti climatici».

CONVEGNO SUL TEMA «RISERVA IDRICA ALPI»

In occasione del Convegno annuale che si tiene all'Accademia Europea di Bolzano/I dal 10 al 12 ottobre 2013, la CIPRA si interroga su chi è responsabile dell'acqua a livello alpino. Da parecchio tempo la CIPRA si occupa del tema dell'acqua; già dieci anni fa, infatti, aveva avanzato una proposta per un protocollo «Acqua» della Convenzione delle Alpi. In occasione del Convegno annuale riprende il tema e, insieme ad esperti e ai partecipanti all'incontro, discute sulle seguenti questioni cruciali: Come cooperano le istituzioni nella gestione dell'acqua? Che cosa fa la società nei confronti delle cause e delle conseguenze del cambiamento climatico? Chi decide in quale torrente deve continuare a scorrere l'acqua e dove invece produrre energia elettrica? Cosa si deve fare affinché la politica e i singoli agiscano in modo sostenibile? Verranno presentate anche esperienze di gestione di fiumi come il Reno e modelli quali Annecy, la città sul lago più pulito d'Europa. Alcune escursioni permetteranno di rendersi conto come l'Alto Adige, regione ospitante, gestisce le sue acque.

www.cipra.org/it/ca2013



Dove c'è molta acqua c'è molta elettricità

Sbarramenti come quello del Griessee nel Canton Vallese in Svizzera causano modifiche nella natura.

I Paesi alpini esportano molta energia idroelettrica. Gli utili vanno ai gruppi energetici; i costi sono a carico della comunità e della natura.

La produzione dell'energia idrica a livello alpino è in continuo aumento. Ne sono responsabili la crescente fame di energia, le norme di legge in materia di accrescimento delle energie rinnovabili (la parola chiave è "Europa 2020"), generosi incentivi per le energie da fonti rinnovabili e, non ultimo, le condizioni ottimali a livello di spazio naturale.

La seconda relazione sullo stato delle Alpi del 2009 indica più di 5.000 centrali idroelettriche che, nel loro complesso, producono più di 84.429 Gigawattore di energia elettrica. Solo il 10 per cento di questi impianti è costituito da grandi centrali; si tratta di 554 impianti che però producono l'86 per cento della potenza installata. Accanto a queste esistono migliaia di microcentrali con capacità inferiori a dieci Megawatt. E il trend di ampliamento nel settore delle microcentrali continua inarrestabile: per lo spazio alpino austriaco nell'arco di un anno sono previste 152 microcentrali con una potenza installata di 200 Megawatt, mentre altre 41 microcentrali da circa 76 Megawatt sono in costruzione o sono andate in rete recentemente.

L'ENERGIA IDROELETTRICA, UNO DEI PRINCIPALI BENI DI ESPORTAZIONE

La percentuale di idroelettrico rispetto alla produzione nazionale di energia elettrica varia molto nelle regioni e nei Paesi alpini e va da poco più del tre per cento in Germania fino a un valore superiore al 75 per cento in Alto Adige. Nonostante la crescita

in termini assoluti, la percentuale di energia idroelettrica è però in calo rispetto al mix complessivo di energia elettrica, perché i consumi di corrente sono in costante crescita (tabella pagina 9). Nella discussione pubblica, l'energia idroelettrica è quasi sempre rappresentata come fonte energetica pulita, sostenibile ed ecologicamente innocua. Ma anche questa cosiddetta energia «verde» ha molti lati d'ombra. Essa comporta il rischio di interventi irreversibili e gravidi di conseguenze in preziosi ecosistemi acquatici e paesaggi. Le centrali ad acqua fluente, ad esempio, compromettono gli ecosistemi fluviali, in primo luogo a causa degli sbarramenti. La velocità di deflusso diminuisce, la temperatura dell'acqua aumenta e il contenuto di ossigeno dell'acqua si abbassa. La diminuita capacità di trasporto del fiume produce una maggiore quantità di sedimenti; molti organismi perdono i loro spazi vitali. Il sedimento trasportato e il materiale di fondo dell'alveo vengono trattenuti nello sbarramento. Nelle centrali idroelettriche a derivazione, vale a dire centrali fluviali in canali di derivazione artificiali lungo il fiume, è soprattutto la portata ridotta di acqua nell'alveo del fiume a creare problemi: l'habitat acquatico si riduce.

CHE SIANO GLI UTENTI A PAGARE

Una tipologia di centrale idroelettrica diffusa lungo i tratti superiori dei fiumi alpini è senz'altro la centrale a pompaggio. In questo caso il maggiore problema è causato dalla dinamica di

Percentuale di energia idroelettrica rispetto

	al totale dell'energia elettrica prodotta	al totale dei consumi di energia elettrica
Germania	3,4 %	3,2 %
Liechtenstein	88,3 %	18,2 %
Francia	12,0 %	1,5 %
Slovenia	25,0 %	n.p.
Svizzera	53,7 %	13,0 %
Austria	57,0 %	12,1 %
Italia	15,8 %	14,2 %
Alto Adige	75,7 %	23,3 %

La tabella mostra le diverse incidenze dell'idroelettrico sul totale dell'energia elettrica prodotta e sul totale dell'energia elettrica consumata nei Paesi e nelle regioni alpine. Non tiene conto dell'energia elettrica importata ed esportata.

deflusso, in quanto il fiume ha complessivamente meno acqua a disposizione e la quantità di acqua ceduta subisce forti variazioni in funzione del fabbisogno di energia elettrica.

Purtroppo a tutt'oggi non è prevista alcuna compensazione tra gli interessi degli utenti e quelli della protezione della natura. Per conservare intatti anche gli ultimi tratti di fiume liberi c'è bisogno di un uso sostenibile dell'energia idroelettrica, con al centro gli interessi ecologici e il divieto di sfruttamento dei tratti sensibili, garantito per legge. Non ultimo, si tratterebbe anche di recepire l'articolo 9 della Direttiva quadro sulle acque: questo articolo prevede che tutti gli utenti dell'acqua, e quindi anche i gestori delle centrali idroelettriche, compensino adeguatamente i servizi idrici sulla base del principio di chi inquina paga, compresi i costi ambientali. ▲

Barbara Goby e Aaron Oberscheider

Politica ambientale e diritto ambientale UE, Umweltdachverband (organizzazione federale delle associazioni ambientaliste austriache) Vienna/A

www.umweltdachverband.at (de)

Centrali idroelettriche o protezione della natura?

Le vie per gestire i conflitti d'uso attorno ai corsi d'acqua sono numerose. Eccone cinque esempi delle Alpi.

Talvolta, ricorrendo agli strumenti democratici, si riesce a prevenire la minaccia imminente degli interventi di regolazione. Nel 2009, con una consultazione popolare, gli aventi diritto al voto del Comune svizzero di Bergün hanno risposto picche al rilascio della concessione per una centrale idroelettrica lungo l'Albula, nel Parco naturale Ela.

Una soluzione alternativa è la regolamentazione per legge, come è avvenuto nel Vorarlberg nel 2011. Nell'ambito del piano delle misure per il raggiungimento dell'obiettivo «Autonomia energetica 2050», il parlamento regionale ha deciso che - fino al 2030 - le acque considerate di qualità ottima secondo la legge austriaca sul diritto di sfruttamento delle risorse idriche, non potranno più essere utilizzate per la produzione di energia tramite microcentrali.

Anche la Convenzione delle Alpi prevede che le acque intatte e naturali nelle Alpi debbano essere protette. Appellandosi al Protocollo energia, nel 2012 il Comune italiano di Massello ha costretto la Provincia di Torino ad una verifica approfondita della sostenibilità del previsto ampliamento di una centrale idroelettrica esistente.

COMPENSARE INVECE CHE SFRUTTARE

Talvolta non esistono soluzioni semplici per risolvere il conflitto. Gli ambientalisti della Baviera, ad esempio, lottano insieme - caso per caso - contro le centrali idroelettriche previste, ad esempio sui fiumi alpini Salzach, Loisach e Stillach. Rifiutano le nuove centrali dimostrando che spesso queste hanno un impatto ecologico pesante e che non sono necessarie per il cambiamento energetico. Sono così riusciti a scongiurare temporaneamente il cosiddetto «annuncio di esecuzione idroelettrica», che punta allo sfruttamento idroelettrico delle acque in tutto il Land. Ma la lotta non è finita. Un nuovo strumento che sta per essere sviluppato nell'ambito del progetto recharge.green potrebbe contribuire a risolvere questo conflitto. I 16 partner sviluppano strategie e strumenti atti a facilitare la decisione, confrontando costi e benefici delle prestazioni derivanti dalle energie rinnovabili e dagli ecosistemi. Per garantire l'applicabilità pratica degli strumenti, questi sono testati in aree pilota, una delle quali nelle Alpi settentrionali francesi.

Eva Schwienbacher
CIPRA Internazionale

www.recharge-green.eu/it
www.bund-naturschutz.de (de)

La stessa quantità, ma non la stessa qualità dell'acqua

Rispetto alla situazione a livello europeo o addirittura a quella globale, l'approvvigionamento di acqua potabile nelle Alpi è essenzialmente a livelli eccellenti. Il futuro sarà all'insegna dei cambiamenti climatici e dei cambiamenti politico-sociali.

L'intensità delle precipitazioni nelle Alpi è generalmente alta, per cui nel complesso la disponibilità di acqua è buona. Le differenze regionali, tuttavia, sono notevoli. Nelle valli alpine interne come il Vallese e l'Alto Adige la disponibilità di acqua è da sempre scarsa. Ciò ha costretto le popolazioni a costruire complessi sistemi di rifornimento idrico, destinati essenzialmente all'irrigazione, ma che durante le fasi secche estive spesso hanno fornito l'acqua potabile alla popolazione.

Come in tutte le regioni di montagna, anche nelle regioni montane alpine domina l'approvvigionamento da sorgenti. Questo sistema consente di rifornire anche i più piccoli insediamenti sparpagliati a tutte le altitudini. Mentre la disponibilità di acqua è essenzialmente garantita per la popolazione locale, le località turistiche possono avere dei problemi a causa degli elevati picchi di consumo durante la stagione turistica (Les Gets, pagina 11). Anche il fabbisogno idrico degli ormai grandi insediamenti a fondo valle supera la disponibilità di acqua erogata dalle sorgenti. Queste aree alpine – analogamente a quelle extralpine – vengono oggi spesso rifornite con le acque di falda provenienti dagli acquiferi di fondo valle. I fiumi delle vallate forniscono grandi quantità di acque filtrate.

SPOSTAMENTO NELLO SPAZIO E NEL TEMPO

Mentre la disponibilità di acqua potabile è in genere buona, la qualità è piuttosto modesta. Le zone di captazione delle acque di sorgente sono spesso situate in aree ad utilizzo agricolo intensivo, in zone collinari ad utilizzo intensivo o in zone di turismo di massa. Nascono così i classici conflitti di utilizzo, che continuano a compromettere la qualità dell'acqua stessa. Un'estensivazione dell'agricoltura migliorerebbe essenzialmente la qualità, ma probabilmente influirebbe scarsamente sulla quantità delle potenziali acque potabili.

Volgendo lo sguardo al futuro si possono individuare diversi scenari. I principali fattori ipotizzabili sono il cambiamento climatico e gli sviluppi politici e sociali, fra cui la maggiore frammentazione degli insediamenti nelle Alpi o il più intenso turismo di massa con tutti i suoi effetti collaterali. Il cambiamento climatico nella sua complessità difficilmente darà luogo a maggiori problemi di disponibilità idrica rispetto ad oggi. Ma la disponibilità può essere spostata



I ghiacciai come quello del Rodano, in Svizzera, si ritirano a causa dei cambiamenti climatici, il che avrà ripercussioni sulla disponibilità di acqua potabile.

nel tempo e nello spazio. L'innalzamento del limite delle nevi e lo scioglimento dei ghiacciai sposteranno nel tempo e nello spazio la rigenerazione degli acquiferi di falda. In questo modo i bacini imbriferi delle sorgenti possono risultare esclusi dall'afflusso di acque di scioglimento delle nevi. A livello regionale, nei mesi estivi la mancanza delle acque prodotte dallo scioglimento di nevi e ghiacci può produrre cambiamenti anche sostanziali.

ANCHE I FATTORI GLOBALI SONO IN GIOCO

E' difficile fare affermazioni di carattere generale, in quanto ogni bacino imbrifero rappresenta un caso a se stante e le deduzioni di carattere generale sono solo parzialmente possibili. Il turismo di massa ha ripercussioni soprattutto puntuali per cui si possono trovare facilmente le relative soluzioni tecniche. Tuttavia vi è il rischio che tali soluzioni non siano sostenibili.

E' difficile invece valutare sia lo sviluppo dei fattori sociali, sia la politica agricola, su cui influiscono fattori globali. Mentre la politica del territorio e il turismo di massa possono essere gestiti anche a livello nazionale, le parti in causa difficilmente possono intervenire sulle condizioni quadro create da fattori internazionali nel settore agricolo, oppure sulla prevista privatizzazione dell'approvvigionamento idrico europeo.

Il Programma di ricerca nazionale NFP "Gestione sostenibile dell'acqua" si occupa proprio del complesso tema dell'uso dell'acqua in Svizzera e quindi anche nelle Alpi. Una visione e un trattamento globale del tema dovrebbe garantire che per i singoli tipi di utilizzo, come ad esempio l'acqua potabile, si possano individuare soluzioni sostenibili. I lavori di ricerca si concluderanno alla fine del 2013; i rapporti di sintesi e i prodotti finali saranno disponibili a partire dalla metà del 2014. ▲

Christian Leibundgut

Professore emerito di idrologia, Università di Friburgo/D, e direttore del Progetto di ricerca NFP61

www.nfp61.ch (fr/de/en)

Les Gets si disseta con l'acqua in tanica o direttamente ai fontanili, a seconda delle condizioni meteo.



Emergenza idrica in montagna: Les Gets

Dieci anni fa ci volevano le autobotti per rifornire di acqua il Comune di Les Gets, situato a 1200 metri sopra il livello del mare, e per riempire i depositi dell'acqua quando rimanevano a secco. Si è così riusciti a trovare una soluzione di emergenza per la popolazione locale e i turisti in questa zona di villeggiatura francese. L'inverno 2012/13, ricco di neve, ha fatto sì che la preoccupazione per l'acqua cadesse quasi nel dimenticatoio. Ma basta un nuovo periodo di siccità e questa località turistica dovrà affrontare un'altra emergenza idrica. Ci sono luoghi nelle Alpi che, come Les Gets, coprono il loro consumo di acqua soprattutto con le acque di superficie. La conformazione del territorio e l'altitudine impediscono che l'acqua si accumuli nel suolo. Se le precipitazioni sono scarse, l'approvvigionamento idrico è a rischio, come è capitato al Comune di Les Gets, nel Dipartimento francese dell'Alta Savoia, durante la canicola del 2003. Alain Boulogne, sindaco dell'epoca, bloccò le concessioni edilizie per i tre anni successivi. In questo modo intese impedire che il Comune continuasse a crescere e che il numero di persone da rifornire con questa risorsa, estremamente scarsa, aumentasse. Una soluzione efficace, ma al contempo impopolare. Oggi l'amministrazione comunale di Les Gets è cambiata e il divieto non è più in vigore; a Les Gets si continua a costruire con fervore – fino al prossimo periodo di siccità.

Secondo Boulogne i responsabili dovrebbero avere il coraggio di dire «No» ad ulteriori piani di crescita del turismo. Solo ottimizzando il rapporto fra consumo d'acqua e disponibilità di risorse idriche, Les Gets potrà garantire una buona qualità di vita.

Eva Schwenbacher

CIPRA Internazionale

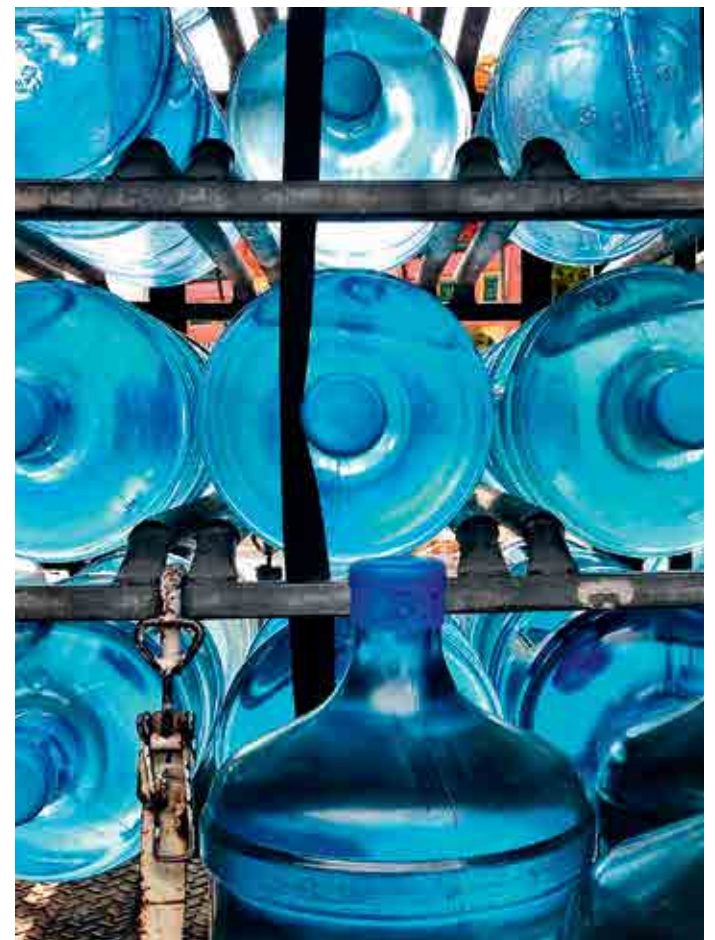


Foto: lato sinistro Jo Van Heuvel / flickr.com; lato destro in alto Theen Moy / flickr.com; in basso Renate Tröble / pixelio.de

L'acqua riunisce in sé diverse forme di vita

Sia essa dolce o salata, a scorrimento rapido o lento, l'acqua è la base di ogni forma di vita. Inoltre, grazie a questo bene irrinunciabile, per molti la vita diventa più degna di essere vissuta. Pur avendo ogni essere vivente bisogno dell'acqua, le esigenze delle piante, degli animali e degli uomini sono differenti.

DINAMICA VITALE PER LE PIANTE IDROFITE

Tifa minore (*Typha minima*), appartenente alla famiglia delle tifee. Nelle Alpi vive ormai in poche aree della Svizzera, dell'Austria e della Francia



Typha minima

«Cent'anni fa vivevo ancora su banchi di sabbia e ghiaia in quasi tutti i paesaggi fluviali naturali, vicino alle catene montuose dell'Europa centrale, che oggi sono ormai rari come lo sono io. Con un po' di fortuna mi si trova ancora nelle zone ripariali alpine, sulle rive periodicamente alluvionate di corsi d'acqua puri e freschi, dallo scorrimento lento, oppure in corrispondenza di lanche di recente formazione, prive di vegetazione, con sedimenti sabbiosi-siltosi. Solo programmi di protezione mirati consentiranno di salvare la mia specie dall'estinzione.»

PORTATA COSTANTE E ASSENZA DI BARRIERE PER IL TEMOLO

Il temolo appartiene alla famiglia dei salmonidi. E' diffuso in tutto l'arco alpino.



Temolo

«Per vivere ho bisogno di acque pulite e limpide. E possibilmente fresche: la loro temperatura estiva non deve superare i 18 gradi. La portata deve essere regolare. Improvvisi aumenti di velocità e di livello, ma anche rallentamenti e cali di portata, minacciano la mia specie. Inoltre, non amo gli habitat monotoni, come i fiumi arginati, rettificati, privi di strutture naturali. Spesso ostacoli come le centrali idroelettriche sono fatali per me e provocano un calo delle mie popolazioni naturali.»

ACQUA PULITA PER UN BUON LATTE

Maria Petek, contadina in un maso a Gornji Grad/SI



Contadina Maria Petek

«Vicino alla stalla delle vacche scorre un piccolo torrente. E' l'acqua la ragione per cui i nostri antenati hanno costruito il maso proprio in questo punto, più di 450 anni fa. Oggi gran parte del fabbisogno di acqua per il nostro allevamento è garantita dalla nostra captazione, poco distante dal maso, e da una piccola riserva di acqua di proprietà del maso. Per una buona qualità del latte e della carne è necessario che l'acqua sia perfetta. Per noi allevatori, un buon approvvigionamento idrico è indispensabile. Ogni anno affrontiamo la grande sfida dell'inverno, costantemente occupati a far sgelare le vecchie tubazioni dell'acqua.»

LA FUGACITÀ NELL'EFFIMERO

Jean-Marie Claret, responsabile della costruzione e della manutenzione della grotta di ghiaccio nel ghiacciaio Mer de Glace/F



Grotta di ghiaccio presso Chamonix/F

«300 gradini in discesa portano all'ingresso della grotta di ghiaccio, e ogni anno aumentano di 20 circa. Lo spessore del mare di ghiaccio sul Monte Bianco diminuisce costantemente. A confronto con altri ghiacciai alpini, il mare di ghiaccio scorre veloce e avanza di 90 metri all'anno. Ogni anno io e i miei collaboratori rinnoviamo la grotta di ghiaccio con apposite macchine, motoseghe e piccozze. Per i lavori di fino utilizziamo addirittura le lamine affilate degli sci. Nella grotta rappresentiamo la vita dei montanari nel XIX secolo. Sculture di ghiaccio in una casa con stube, cucina e camere da letto e un orso per guardiano.»

IL TEMPO LIBERO NELLE ACQUE APERTE

Thomas Ladurner, avvocato e nuotatore di fondo in acque libere di Merano/I



Thomas Ladurner, nuotatore di fondo

«Non c'è rumore; senti solo il battito del tuo cuore e scivoli quasi come in assenza di gravità. Ho bisogno dell'acqua per esercitare il mio sport, ma anche per vivere. Il nuoto è ideale per liberarsi la testa dopo una lunga giornata di lavoro o dopo un duro allenamento a secco. Una buona acqua per me è l'acqua fresca di montagna: pulita, limpida, dal gusto neutro. Ma preferisco nuotare in mare aperto. Le onde e le correnti esprimono la forza della natura; sono misteriose e, per un nuotatore di fondo in acque libere, imprevedibili.»

DEPURAZIONE CON LE PIANTE

Giulio Conte di Ambiente Italia, esperto di depurazione delle acque



Fitodepuratore in Carinzia/A

«Le acque delle Alpi hanno per natura una bassa percentuale di sostanze organiche. Tanto più è importante rimettere in circolazione solamente le acque pulite. Soprattutto nelle regioni alpine con una forte presenza turistica, la depurazione delle acque rappresenta una grande sfida. C'è bisogno di tecniche in grado di adattarsi alle portate variabili di acque reflue. In alternativa ai tradizionali depuratori, negli ultimi anni in piccole località ho fatto buone esperienze con i fitodepuratori. Si tratta di sistemi che affidano la depurazione delle acque reflue alle piante che si «nutrono» di sostanze organiche.»



Jean Ziegler ne è convinto: «C'è abbastanza acqua, ma noi la sprechiamo.»

«La rivolta delle coscienze è imminente»

Sul pianeta c'è abbastanza acqua dolce per tutti.

Ciononostante più di un miliardo di persone non ha accesso all'acqua pulita. Jean Ziegler combatte instancabile e con voce stentorea contro questa ingiustizia. Nelle Alpi individua una graduale presa di coscienza e responsabilità del ruolo di riserva idrica.

Signor Ziegler, il 28 luglio 2010 l'Assemblea generale dell'ONU a New York ha riconosciuto «il diritto all'acqua potabile e sicura» come un diritto umano essenziale. Che cosa pensa di questa risoluzione?

Era assolutamente necessario che il diritto all'acqua potabile e sicura fosse definito un diritto umano essenziale. Oggi ci si può chiedere perché l'ONU non abbia preso questa decisione molto tempo prima.

Perché chiedersi questo?

La situazione dell'acqua è quasi altrettanto grave di quella degli alimenti solidi. Ogni 20 secondi un bambino di età inferiore a 10 anni muore a causa dell'acqua contaminata. 1,1 miliardi di persone non hanno un accesso regolare all'acqua pulita. 2,8 miliardi di persone non hanno accesso a servizi sanitari adeguati. 2,7 miliardi soffrono di patologie originate dall'acqua contaminata. Ogni anno ci sono 100 milioni di nuovi casi di colera, bilharziosi, diarrea o tifo, le quattro principali patologie causate dall'acqua contaminata.

La decisione c'è, ma non è esigibile.

Sono d'accordo con lei: il diritto internazionale non è esigibile con le forze di polizia. Ma la risoluzione c'è. E questo è già un bel passo avanti.

Che cosa è stato raggiunto?

Questa consacrazione ha un elevato valore simbolico che non va sottovalutato. La risoluzione mette sotto pressione la politica degli Stati. C'è il Consiglio dei diritti dell'uomo dell'ONU che controlla il rispetto delle norme internazionali. E' il terzo organo per importanza dell'ONU. Il fatto che

il Consiglio dei diritti dell'uomo dell'ONU controlli regolarmente questo diritto e segnali gli Stati che lo violano, vale molto.

Nonostante questo, rimane essenzialmente carta straccia.

No, può esercitare pressione. E non dimentichi che esiste anche la società civile.

«Abbiamo a che fare con un ordine mondiale cannibalizzato dall'uomo»

Ma non sono previste sanzioni.

La sanzione è una specie di resa dei conti pubblica! E' toccata perfino alla Svizzera per la violazione del diritto d'asilo. Hanno dovuto sudare parecchio a Berna. E questo è un aspetto. E' positivo anche il fatto che ora esiste un relatore speciale ONU per il diritto all'acqua. Ad ogni sessione del Consiglio dei diritti dell'uomo riferisce sui casi particolari. E non si tratta semplicemente di mettere alla gogna le singole violazioni, ma di indicare come e con quali mezzi della cooperazione internazionale sia possibile rimuoverle.

Può indicarci un esempio?

I meccanismi sono sempre gli stessi. La città boliviana di Cochabamba, ad esempio, era indebitata fino al collo. L'unica possibilità rimasta era vendere l'approvvigionamento idrico alla transcontinentale Bechtel

Corporation. Questa società ha risanato l'infrastruttura, una cosa giusta. In seguito, però, gli utenti sono stati costretti a pagare per accedere all'acqua. La maggior parte della popolazione non disponeva dei soldi necessari. Il 75 per cento della popolazione di Cochabamba non aveva accesso al regolare rifornimento idrico. Le persone erano costrette a prelevare l'acqua dei canali di scolo contaminati o da tubazioni arrugginite.

Che cosa possiamo fare contro questi meccanismi?

Peter Brabeck, il presidente del consiglio di amministrazione della Nestlé, sostiene la necessità di privatizzare l'acqua perché si tratta di un bene raro. Da ciò deduce la necessità di stabilire un prezzo dell'acqua perché le persone ne abbiano una maggiore cura e ne consumino meno. Questa teoria è sostenuta anche dalla Banca mondiale e dai circoli ad essa vicini.

E la sua opinione?

L'argomentazione è sbagliata! L'acqua non è un bene raro. Non siamo di fronte a una carenza oggettiva. Abbiamo invece a che fare con un ordine mondiale cannibalizzato dall'uomo. Il 70 per cento della superficie del pianeta, pari a 1,4 miliardi di chilometri cubi, è acqua. Il 2,5 per cento di questi, ossia 35 milioni di chilometri cubi, sono acque dolci. Circa 45.000 chilometri cubi sono relativamente di facile accesso. Pare poco, ma è sufficiente per rifornire di acqua tutti gli abitanti del pianeta.

Di quanta acqua ha bisogno una persona?

L'ONU ha definito come minimo vitale 20 litri al giorno: per bere, cucinare, l'igiene e un

SOCIOLOGO CRITICO VERSO LA GLOBALIZZAZIONE

Jean Ziegler, nato nel 1934, è stato docente di sociologia a Ginevra/CH e alla Sorbona di Parigi; è stato nel Parlamento svizzero nelle file dei Socialdemocratici; si è fatto un nome in particolare come autore di libri. Con scritti polemici quali «La Svizzera lava più bianco», Ziegler ha anticipatamente criticato gli affari criminali delle banche nazionali. Per otto anni è stato il primo relatore speciale ONU per il diritto al

cibo ed è ora membro del Comitato consultivo del Consiglio diritti umani dell'ONU. Nel suo libro più recente «Noi li lasciamo morire di fame. La distruzione di massa nel Terzo Mondo» critica le speculazioni nel campo alimentare e dell'acqua. Jean Ziegler è uno dei principali critici a livello mondiale del capitale finanziario globalizzato.



Per Jean Ziegler, lo spreco dell'acqua in occidente è un crimine contro l'umanità.

minimo di irrigazione. Vorrei ribadire ancora una volta che c'è abbastanza acqua per tutti. Ma noi la sprechiamo. Recentemente abbiamo incominciato a produrre carburanti di origine vegetale. Per un litro di bioetanolo c'è bisogno di 4.000 litri di acqua. L'anno scorso gli Stati Uniti hanno bruciato 138 milioni di tonnellate di mais per la produzione di bioetanolo. L'idea è chiara: la più grande potenza industriale del mondo vuole rendersi indipendente dalle importazioni di petrolio. Per questa ragione, nella misura del possibile, punta a sostituire l'energia fossile con quella vegetale. Quasi ogni secondo c'è una persona che muore di fame e di sete. E noi bruciamo milioni di tonnellate di alimenti base e consumiamo quantità immense di acqua per alimentare le automobili. Si tratta di un crimine contro l'umanità.

E i Paesi alpini saccheggiano le loro riserve idriche per l'innevamento artificiale delle loro piste da sci.

Ma ci sono anche segnali positivi. Nel marzo 2013 sono stato invitato alla giornata mondiale dell'acqua ONU a Scuol, in Engadina. Ho avuto l'impressione che pian piano nascesse una certa consapevolezza. I Comuni si rendono conto di essere responsabili di Inn, Danubio, Mar Nero e di avere una grossa responsabilità verso la gigantesca riserva idrica nel cuore dell'Europa: queste meravigliose Alpi che noi ammiriamo.

In un primo momento gli interessi economici paiono predominanti e la politica è impotente ...

... No! Nella democrazia non c'è impotenza.

«La casualità della nascita ci divide dalle vittime.»

Che cosa intende dire?

L'anno scorso nell'UE un milione di persone ha sottoscritto una petizione a favore del diritto all'acqua. E' fantastico. Questo mette sotto pressione la Commissione e il Parlamento UE. Perché i politici vogliono essere rieletti. Un altro esempio: i giovani socialisti in Svizzera hanno lanciato un'iniziativa popolare che punta a vietare le speculazioni in borsa sugli alimenti di base. C'è un risveglio. L'assurda ideologia del libero mercato può essere fermata. I meccanismi criminali possono essere interrotti in una democrazia.

I nemici sono influenti e potenti.

E non sono stupidi. Nestlé, il più grande gruppo alimentare e dell'acqua in bottiglia a livello mondiale, ad esempio, pubblicizza il suo latte per neonati. Negli ospedali dei Paesi in via di sviluppo viene distribuito gratuitamente alle madri. Una volta a casa,

però, le madri non hanno più i mezzi per acquistare questo latte o lo allungano con acqua contaminata. Il bambino si ammala e muore. Nei processi l'argomentazione della Nestlé è sempre quella: noi vendiamo latte buono. Chi allunga il latte con acqua corre un rischio. E avvertono espressamente, fanno «risk information». Ma le donne non hanno scelta.

Alla fine del suo ultimo libro traspare la speranza che la situazione possa cambiare.

Lo scrittore francese Georges Bernanos ha affermato: «Dio non ha altre mani che le nostre». O saremo noi a rompere questo ordine del mondo cannibalistico, o non lo farà nessun altro. L'attore è la società civile. Cresce la consapevolezza che è solamente la casualità della nascita a dividerci dalle vittime. Io sono fiducioso che la consapevolezza dell'identità e della solidarietà possa crescere. La rivolta delle coscienze è imminente. ▲

Intervista di Walter Aeschmann
Giornalista free lance, Zurigo/CH

Le forze della natura scatenate

Fin dalle sue origini l'uomo è rimasto affascinato dall'acqua: elemento paesaggistico, portatore di sciagure o fonte di ispirazione. **Andreas Weissen**, cantastorie vallesano, parla di saghe e miti attorno all'acqua.



Andreas Weissen vede affinità fra streghe del maltempo, i «Rollibock», e il cambiamento climatico.

«Z'wenig und z'vill verderpunt alli Schpill», recita un antico proverbio del Vallese che può essere tradotto pressappoco così: «la carenza o l'abbondanza rovinano ogni gioco». Ed ecco che, improvvisamente, il divertimento diventa tremendamente serio, ad esempio quando piove troppo o troppo poco. Ne derivano siccità o esondazioni dalle conseguenze devastanti.

Da quando l'uomo vive permanentemente in regioni poco ospitali come le Alpi, gli eventi naturali estremi fanno parte del suo pane quotidiano. La topografia e il clima, insieme alla forza di gravità, fanno sì che masse di acqua, fango, detriti e rocce scendano a valle mettendo a rischio abitanti e devastando insediamenti e beni.

Una visione antropocentrica definisce questi eventi naturali estremi «catastrofi». Da sempre l'uomo tenta di capire perché si scatenano le forze della natura. C'era il «Rollibock», un mostro bipede con occhi roventi e ardenti, che invece di una pelliccia vestiva ghiaccioli tintinnanti. Era sufficiente che qualcuno pronunciasse inavvertitamente il suo nome ad alta voce, perché il caprone desse in escandescenza e nella sua rabbia vuotasse interi laghi ghiacciati. E ci furono le streghe del maltempo, cui bastava versare un paiolo di acqua perché si aprissero le cateratte del cielo portando via uomini e animali. Se qualcuno trasgrediva le regole della misericordia, rifiutando il cibo a un affamato o il letto a un senza tetto, sarebbe inevitabilmente rimasto vittima della violenza mortale degli elementi della natura.

RICOSTRUIRE GHIACCIAI, CREARE FONTI

Va notato che nelle antichissime leggende è soprattutto l'uomo a causare le catastrofi, superando i limiti o trasgredendo i comandamenti. E' così che le spiegazioni archetipiche incontrano improvvisamente scenari attuali, conseguenza dei cambiamenti climatici, generati da un errato comportamento dell'uomo. Nelle antiche storie venivano violati i confini morali, mentre nei modelli scientifici viene rotto l'equilibrio ecologico – in entrambi i casi con conseguenze apocalittiche.

Ma cambiamo scenario: molte vallate alpine sono talmente secche da rendere rada la vegetazione; un utilizzo agricolo e l'insediamento

permanente non sarebbero possibili se l'uomo non avesse creato sistemi di irrigazione artificiali. Le saghe parlano dell'uomo che tenta di ricostruire ghiacciai e di creare magiche fonti. Ma senza successo. Fu così necessario portare le acque delle nevi e dei ghiacci verso prati, campi e orti attraverso chilometri e chilometri di canali e fossi che in Alto Adige sono chiamati «Waale», nel Vallese «Suonen» o «Bisses», in Val d'Aosta «Ru» e nel Briançonnese «Peyras». Giorno e notte le colture agricole venivano irrigate rispettando una ferrea turnazione.

La tradizione vuole che San Pietro, colto da compassione per i vallesani, proponesse loro di pregare Dio di far piovere di più per risparmiare un mucchio di lavoro faticoso. Ma i vallesani ringraziarono rifiutando l'offerta, perché pensavano che non fosse il caso di affidare un compito così delicato e vitale a un estraneo, e che fosse meglio che provvedessero loro stessi. E perché non sono morti continuano ad irrigare ancora oggi. ▲

MEDIATORE CULTURALE E AMBIENTALISTA

Andreas Weissen, nato nel 1957 a Briga nel Vallese, è Direttore della Rete dei parchi svizzeri. Guadagna parte del suo sostentamento come cantastorie. Con una candela, un flauto dolce e la voce conduce il suo pubblico nei tempi passati. Andreas Weissen ha studiato giornalismo all'università di Fribourg e pedagogia, storia economica e sociale all'università di Berna. Dal 1995 al 2004 è stato Presidente della CIPRA Internazionale.

www.andreas-weissen.ch (de)

La rissa per accaparrarsi le fonti

I grandi gruppi continuano ad accaparrarsi i brand di acqua minerale nei Paesi alpini. I piccoli produttori indipendenti sono sempre più in difficoltà.

L'acqua minerale è un prodotto naturale. Non è consentito aggiungergli altro che l'anidride carbonica. A seconda delle origini e delle condizioni geologiche, i prodotti contengono più o meno sostanze minerali e oligoelementi. I gruppi che operano a livello mondiale hanno scoperto il valore inestimabile di queste fonti e intensificano l'acquisto dei diritti di sfruttamento dell'importante risorsa acqua. Il gruppo alimentare svizzero Nestlé, infatti, possiede in tutto il mondo non meno di 67 brand, fra cui Henniez in Svizzera, San Pellegrino in Italia, Perrier, Vittel e Contrex in Francia. Parallelamente vengono introdotti i cosiddetti mega-brand come «Pure Life». Per questo tipo di prodotti globali, la Nestlé si rifornisce di acqua proveniente sia da diverse sorgenti dei Paesi alpini, sia da fonti extraeuropee. I principali concorrenti della Nestlé sono il gruppo francese Danone – con Evian, Volvic, Badoit e altri marchi – e il gigante statunitense Coca Cola, che possiede fra le altre la Valser in Svizzera e Apollinaris in Germania.

DAVIDE CONTRO GOLIA

I Golia dominano i mercati particolarmente sensibili ai prezzi, in cui si combatte senza esclusione di colpi. Grazie alle immense disponibilità finanziarie, questi gruppi non hanno difficoltà a schiacciare i piccoli con l'arma dell'acqua minerale. A seconda del Paese, Nestlé & Co. possiedono quote di mercato che raggiungono anche il 40 per cento. La grande moltitudine di piccole fonti indipendenti nei Paesi alpini alla lunga non ha alcuna possibilità di opporsi a questa concentrazione di forza. In Germania sarebbero sempre più le aziende che si raggruppano, secondo quanto sostiene il berlinese Arno Steguweit, primo sommelier dell'acqua europeo. In Germania esistono più di 200 fonti di acqua minerale che producono più di 500 marchi. In Svizzera è Passugger del Cantone dei Grigioni – uno dei pochi produttori indipendenti rimasti - ad opporsi con un certo successo ai grandi gruppi. L'amministratore dell'azienda, Urs Schmid, tenta di



In tutto l'arco alpino si sta discutendo chi autorizzare a imbottigliare e commercializzare acqua e dove.

posizionare i suoi marchi nel segmento di prezzo superiore. «Perché funzioni c'è bisogno di un'ottima gestione del brand e di una solida e robusta realtà aziendale.» E' necessario offrire un prodotto di qualità ineccepibile e dal gusto inconfondibile se si vuole riuscire a bypassare la rovinosa competizione sui prezzi nel commercio. In Austria, dove vengono sfruttate circa 20 fonti, il marchio Vöslauer dell'Austria Inferiore è riuscito a imporsi come indiscusso numero uno. L'azienda, relativamente piccola, con un fatturato annuo di circa 100 milioni di Euro, appartiene al gruppo Ottakringer, unica azienda operante nel settore delle bevande quotata in borsa del Paese. Vöslauer tenta di affermarsi come marchio lifestyle.

QUALE ACQUA BEVIAMO?

E' presumibile che il processo di consolidamento nel settore dell'acqua minerale continui. Ma il trend verso prodotti regionali, rilevabile in tutta l'Europa, va a vantaggio dei piccoli produttori. La gente che vive nelle Alpi si chiederà perché dover comprare acqua minerale in bottiglia quando si ha a disposizione buona acqua dal rubinetto. Gli esperti del settore invece sono convinti che l'acqua di fonte imbottigliata sia qualitativamente superiore all'acqua di rubinetto o all'acqua trattata e che quindi un sovrapprezzo sia giustificato. Ritengono che col tempo anche i consumatori prenderanno coscienza di questo fatto.

Peter Keller

Redattore economia della NZZ am Sonntag, Zurigo/CH

«Mai vendere le fonti d'acqua!»

Berchtesgaden non ha accettato che un'impresa locale acquistasse le sue acque. Il Sindaco, [Franz Rasp](#), parla dell'ottima qualità dell'acqua e del vantaggio competitivo che ne risulta.

Perché negli anni '90 il Comune di Berchtesgaden ha rifiutato di vendere l'acqua del Wimbachtal come acqua minerale?

La legge bavarese stabilisce l'obbligo per i Comuni di provvedere all'approvvigionamento idrico e garantisce una particolare tutela in questo senso. Per questo è quasi impossibile per un Comune trasferire il rifornimento idrico ad un'azienda privata. I cittadini hanno diritto all'acqua potabile pulita del loro Comune. Inoltre vale il principio dell'autonomia locale; per questa ragione ai Comuni è stato concesso un solido status giuridico per la valorizzazione e la protezione delle riserve idriche di acqua potabile.

Per un Comune, la vendita di una fonte significa anche più posti di lavoro e una maggiore notorietà. Un piccolo

Comune come quello di Berchtesgaden ha difficoltà a resistere a un'offerta di questo genere?

Nient'affatto: l'acqua potabile è il nostro bene più prezioso. Per un Comune la qualità dell'acqua può rappresentare anche un vantaggio competitivo per nuovi insediamenti e aziende turistiche.

Quant'è importante per un Comune mantenere la proprietà delle proprie fonti di acqua?

Un Comune bavarese è tenuto per legge a fare di tutto per garantire la fornitura di acqua potabile. Talvolta questo comporta dei conflitti, ad esempio a livello di sorveglianza e dell'imposizione di limitazioni d'uso nelle aree di tutela delle acque o nella posa dell'acquedotto su terreni privati.

Che consiglio si sente di dare ad altri Comuni che si trovano in condizioni simili?

Non vendere mai la sorgente o il diritto di prelievo dell'acqua; mai! Perché quando il diritto all'uso scade ci possono essere dei problemi. I Comuni ci tengono che l'acqua abbia la massima qualità possibile; le imprese private invece si accontentano della qualità necessaria.

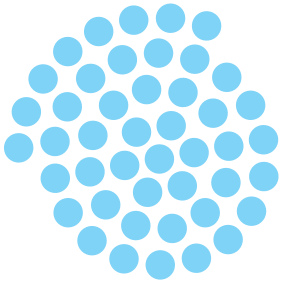


Ogni litro conta



149 litri è la quantità di acqua che un abitante delle zone basse del Liechtenstein consuma al giorno. Il 22 marzo 2013, in occasione della giornata mondiale dell'acqua, la Società del Liechtenstein per la protezione della natura (LGU) ha esposto nel Museo d'arte di Vaduz un numero di bottiglie piene corrispondenti esattamente a questa quantità di acqua.

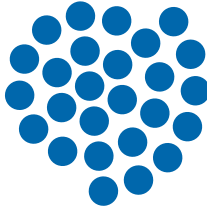
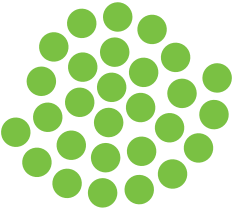
Sciacquone
45 litri



Cura del corpo
20 litri



Bagno / doccia
30 litri



Cucinare / bere / lavare i piatti
26 litri

Risciacquare bucato
28 litri

Per una città di qualità

Autobus gratuiti, aria limpida nelle aule scolastiche e bonus per risanamenti. Questi sono i vantaggi delle misure adottate da tre città alpine per la salvaguardia del clima. Esse mostrano come le città affrontano la sfida del cambiamento climatico.

Saliamo in macchina per raggiungere Gap, nelle Alpi meridionali francesi. Ma fermi tutti! Poco prima del centro della «Città alpina dell'anno 2005» ci si deve fermare, perlomeno con l'auto. Per ridare fiato al centro storico perennemente intasato, nel 2005 la città di Gap ha liberato il centro storico dalle macchine. Non con divieti, ma con incentivi, la città invoglia abitanti e turisti a rinunciare all'automobile. Mette a disposizione una rete gratuita di autobus ed è quindi la prima città francese con trasporti pubblici gratuiti. Sono 22 gli autobus cittadini in servizio. Oltre a questi, la città ha impegnato 16 mezzi di imprese private per il trasporto degli studenti. Parcheggi gratuiti ai bordi della città garantiscono agli automobilisti spazi a sufficienza per lasciare la loro auto. Un collegamento rapido con questi parcheggi è garantito da due nuove linee di autobus in funzione giorno e notte. E' stata istituita anche una nuova linea veloce. «Il problema di Gap è stato», dichiara Martine Marlois, responsabile dell'ambiente del Comune di Gap, «che le entrate dei biglietti non riuscivano a coprire neanche i costi del sistema di bigliettazione stesso, perché studenti e pensionati viaggiavano gratuitamente con il bus già prima di quest'iniziativa.» Per questa ragione e, naturalmente anche per offrire agli abitanti un'alternativa valida all'uso della propria auto, il biglietto a pagamento è stato abolito per tutti. La città ha organizzato campagne di informazione per sensibilizzare la cittadinanza su una mobilità sostenibile e workshop per gli autisti degli autobus, volti a insegnare loro una guida a basso impatto sul clima. Queste misure hanno contribuito a migliorare la situazione del traffico ed hanno avuto un impatto positivo sullo sviluppo della città; Marlois ne è fermamente convinta. «I cittadini che in precedenza evitavano il centro sto-

Il bus gratuito a Gap viaggia ai sensi e con il logo della Convenzione delle Alpi.



rico a causa dell'eccessivo traffico, ora lo raggiungono con l'autobus. Questo rende vivace la città e va a beneficio dei piccoli negozi.» Da quando quest'iniziativa è partita, la percentuale di passeggeri degli autobus a Gap è cresciuta del 20-25 per cento.

BONUS CUBATURA PER I RISANAMENTI

Scendendo dall'autobus e salendo in bicicletta, avanziamo in direzione Nord Italia, verso Bolzano, «Città alpina dell'anno 2009». Secondo un censimento, fra tutte le città italiane di medie dimensioni, Bolzano è quella con la più alta percentuale di ciclisti. Bolzano riduce le emissioni di CO₂ sia con la rete di piste ciclabili, lunga 50 chilometri, sia con costruzioni e risanamenti intelligenti. La chiave verso una città rispettosa del clima e con un'elevata qualità di vita, afferma Helmuth Moroder, Direttore generale della città di Bolzano, sta anche nella realizzazione di una città compatta. «In questo modo una città può contrastare i problemi della scarsa disponibilità di superficie e della frammentazione degli insediamenti.» Concretamente questo significa che, per rispondere all'esigenza di abitazioni, la città punta al risanamento e all'ampliamento degli edifici esistenti, piuttosto che sulle nuove costruzioni. Una norma UE garantisce costruzioni e risanamenti rispettosi del clima in ambito pubblico. Entro il 2018, infatti, tutti gli edifici pubblici dovranno avere un fabbisogno energetico prossimo allo zero, coperto principalmente da fonti rinnovabili. Per invogliare anche la popolazione ad effettuare risanamenti ad alta efficienza energetica, Bolzano ha accoppiato il bonus cubatura, in vigore a livello provinciale per il risanamento di edifici costruiti prima del 2005, alla

Alunni di Sonthofen beneficiano del risanamento completo del ginnasio.



Foto: p.20 a sinistra Alain Girodon, a destra il ginnasio Sonthofen; p.21 Othmar Seelhauser



Incentivo per risanamenti energetici: a Bolzano chi risana edifici esistenti ha la possibilità di rialzarli.

condizione di un minore consumo energetico. Ciò significa che un edificio può essere rialzato di un intero piano se viene risanato energeticamente. «Il bonus cubatura deve essere un incentivo per risanamenti ad alta efficienza energetica e per dare ai committenti la possibilità di finanziare l'operazione di risanamento tramite i proventi dell'affitto dello spazio guadagnato», spiega Moroder.

SENSIBILIZZARE PER L'EFFICIENZA ENERGETICA

Il viaggio continua verso nord, attraverso le Alpi dell'Algovia in direzione Sonthofen, «Città alpina dell'anno 2005». Questa città tedesca è sufficientemente piccola da poter essere attraversata a piedi. A Sonthofen la protezione del clima è un concetto intergenerazionale. «Le persone invecchiano, rimangono attive più a lungo e sviluppano una sensibilità ambientale sempre maggiore», dice il sindaco Hubert Buhl, Presidente dell'associazione «Città alpina dell'anno». «Perciò dobbiamo realizzare infrastrutture adatte per il futuro, come l'allargamento della rete di piste ciclabili per bici elettriche». Sono già giunti alla conclusione due progetti a favore dei bambini e giovani di Sonthofen: il risanamento energetico del ginnasio e l'introduzione della «Patente energetica» (vedi Alpinscena Nr. 97, pagina 20). Grazie al risanamento generale della scuola, il fabbisogno energetico complessivo è stato ridotto del 90 per cento e le emissioni di CO₂ di circa l'83 per cento. Il ginnasio, costruito negli anni '70, aveva un involucro mal isolato, facciate dalla tenuta insufficiente, un elevato consumo energetico e problemi di sostanze inquinanti. Il progetto «Patente energetica» si rivolge agli alunni da otto a dieci anni, che vengono così a conoscere il nesso che c'è fra consumo

energetico e protezione del clima e imparano molte cose importanti da sapere sulle energie rinnovabili. Entrambi i progetti fanno fare a Sonthofen un passo avanti nella protezione del clima, perché i giovani sono i committenti e i consumatori di energia del domani. ▲

Eva Schwenbacher
CIPRA Internazionale

CITTÀ ALPINE DELL'ANNO

Oltre a Gap, Bolzano e Sonthofen, le destinazioni del viaggio potrebbero essere altre 12 città in sette Paesi alpini, appartenenti all'associazione «Città alpina dell'anno», che si fregiano dell'omonimo titolo. Tutte e 15 le città dell'associazione lavorano allo scambio di conoscenze ed esperienze e puntano a uno sviluppo urbano sostenibile. Il modello guida è la Convenzione delle Alpi. Una giuria internazionale propone le candidature. La CIPRA internazionale gestisce il segretariato dell'associazione, mette in rete le città fra di loro e trasmette le informazioni specifiche per ogni Paese. Tutte le città alpine dell'anno hanno accesso alle conoscenze specifiche e ai contatti della CIPRA, ONG che opera in tutto l'arco alpino.

www.cittaalpina.org

La Rete di Comuni promuove gli spazi naturali

Una natura diversificata si riflette positivamente sulla qualità di vita della popolazione e può consolidare e migliorare la coesione sociale di una comunità. In questo senso il nuovo programma «dynAlp-nature» della Rete di Comuni «Alleanza nelle Alpi» sostiene progetti transfrontalieri che promuovono i rapporti rispettosi tra le persone e l'ambiente naturale circostante. Esso offre ai Comuni la possibilità di attuare idee innovative al di là dei confini della loro regione o del loro Paese, ad esempio mettendo in rete spazi naturali o conservando e promuovendo la biodiversità. «dynAlp-nature» si prefigge anche l'obiettivo di far incontrare persone provenienti da diversi Paesi alpini e di promuovere lo scambio di esperienze nell'arco alpino. Complessivamente si prevede di attuare quattro progetti internazionali di cooperazione sul tema della protezione della natura.

www.alleanzalpi.org

La Convenzione delle Alpi si avvicina ai giovani

Quest'anno i giovani sono stati invitati al Comitato permanente della Convenzione delle Alpi, a Cortina/I. «New Generations for the Alps» è il nome dell'iniziativa, lanciata dalla Presidenza italiana, che ha permesso a 16 giovani di partecipare alla 53a seduta. Fra questi c'erano rappresentanti del Parlamento dei giovani delle Convenzioni delle Alpi, fondato nel 2006 e sostenuto dal Ministero dell'ambiente austriaco. I giovani selezionati dai delegati non erano ammessi solamente come osser-

GreenAlps al via

A riprova del fatto che un futuro verde per le Alpi è possibile, il mese di settembre 2013 ha visto il lancio del progetto internazionale GreenAlps. L'obiettivo del progetto è la creazione delle condizioni quadro per una politica ambientale europea a protezione della biodiversità alpina. Punto di partenza sono i risultati dei progetti precedenti sui temi delle reti ecologiche e dell'uso sostenibile delle risorse. Gli otto partner comunicheranno agli attori chiave nuove opportunità a livello di pianificazione territoriale sostenibile, anche nell'ambito della produzione di energie rinnovabili. Per assodare l'applicabilità delle strategie proposte, esse verranno discusse nelle regioni pilota, fra cui i parchi nazionali Triglav/SI, Kalkalpen/A e Gesäuse/A, il parco naturale Prealpi Giulie/I, nonché la valle del Reno. Lead partner è la Rete delle aree protette alpine Alparc. Nell'ambito del progetto, la CIPRA è incaricata della comunicazione e del coinvolgimento della Valle del Reno. Il cofinanziamento è garantito dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) nell'ambito del Programma Spazio alpino.

vatori: in una sessione di interrogazioni hanno ottenuto le risposte alle questioni presentate precedentemente per iscritto sui temi Green Economy, agricoltura e selvicoltura, turismo ed energia. L'incontro è stato un primo avvicinamento, che se da un lato ha fatto emergere un reciproco interesse, dall'altro è stato caratterizzato da una certa titubanza: come molte altre organizzazioni, anche la Convenzione delle Alpi, infatti, deve incominciare a costruire una cultura della partecipazione giovanile.

MountEE – Ciak si gira!

Malin Sedeborn, corrispondente svedese, vestita con un cappotto invernale leopardato si piazza di fronte alla telecamera; sullo sfondo l'Egnelska Huset, una nuova palazzina di uffici costruita applicando il metodo sostenibile LCC, l'analisi dei costi nel ciclo di vita. Con lo smartphone riprende la casa dall'esterno prima di entrare e farsi spiegare da una specialista i vantaggi di questa tecnica costruttiva complessa, che a lungo termine si rivela estremamente intelligente. Il film «Costruire il futuro! Come i comuni europei costruiscono responsabilmente» mostra questo esempio della provincia svedese di Dalarna ed altri edifici modello nelle Alpi e nei Pirenei. Dà voce alle persone che con il loro impegno hanno contribuito alla sua realizzazione e illustra le conoscenze acquisite nell'ambito del progetto MountEE. MountEE si prefigge come obiettivo di sostenere i Comuni delle regioni di montagna nella costruzione e ristrutturazione di edifici pubblici e di renderli precursori in questo campo. La CIPRA - uno dei sette partner - è lead partner del progetto e responsabile della comunicazione. Il film è stato girato dai partner coinvolti, con la supervisione di esperti. MountEE è finanziato dall'Unione Europea nell'ambito del programma «Intelligent Energy Europe» (IEE) e dalla Fondazione ICF.

www.mountee.eu/it



Il film MountEE è stato girato dai partner del progetto, sotto la direzione di esperti.

Foto: a lato sinistro MountEE; a lato destro Beat Capeder

La Convenzione delle Alpi: base per la macroregione

L'Europa sta cambiando. Stati, Länder e Regioni devono affrontare nuove sfide. L'Europa futura vedrà molte parti in causa riunirsi a livello transfrontaliero e risolvere le grandi questioni europee future in una struttura macroregionale. Dopo la Strategia per il mar Baltico (2009) e la Strategia per la regione del Danubio (2011), questa questione è ormai sul tavolo anche per le Alpi.

In un documento di presa di posizione, la CIPRA indica come e a quali condizioni una macroregione alpina possa avere successo. Chiede in particolare che la Convenzione delle Alpi, in quanto strumento chiaramente definito, riconosciuto a livello internazionale e giuridicamente vincolante, fornisca la base per una strategia macroregionale di questo tipo e che le regioni e le organizzazioni interessate vengano coinvolte nella discussione come partner paritari.

Con Alpen.Leben, un progetto finanziato dal Ministero dell'ambiente, la CIPRA Austria elabora raccomandazioni operative che conducano ad un'integrazione della Convenzione delle Alpi in un processo macroregionale. Viene altresì sviluppato un modello di governance che punta a una buona collaborazione fra lo spazio alpino e le regioni circostanti. Per le parti in causa, gli stakeholder interessati, i decisori a livello nazionale e regionale, nonché gli esperti, questo modello dovrebbe fornire uno strumento per prendere le decisioni.

www.cipra.org/posizioni

Recentemente, a una degustazione di acqua

«Ciao Clara, immaginavo di incontrarti qui!»

«Ma certo, Giorgio, tu sai bene che io una degustazione del genere non me la perderei mai; e tu, questa qui, l'hai già provata? La mia nuova scoperta!»

«No, ma intanto sono curioso di sentire il tuo giudizio.»

«Hm... colore giallo paglierino, leggermente opaco. Nota molto spiccata: estesa, leggermente penetrante, aromi primari pronunciati, ammoniacca affievolita.»

«Prova anche tu, Giorgio! Sono curiosa del tuo giudizio.»

«Trattenuta al sorso, leggermente spumeggiante, ma... wow! Che impatto dopo la deglutizione: una leggera nota di amarognolo, acido brioso ma comunque morbido... una vera e propria acqua d'autore: resistente e aggressiva, nient'affatto giovanile. 17 punti, almeno. Dove l'hai presa?»

«Da quell'uomo laggiù in fondo; è la nuova star sulla scena delle acque. Ho comprato qualche cassa – etichettata da lui in persona.»

«Questa è la mia favorita. Sono curioso del tuo giudizio, Clara.»

«Color grigio-acciaio a vista. Nel naso si palesa settica, con un fondo di muffe, un profumo di verdura da minestra oppure... ah, ecco, di aglio!»

«Effettivamente, Clara, io non ci sarei mai arrivato.»

«Ha un palato pieno, leggermente salata, metallico-sanguigna... proveniente da un terroir esotico.»

«Sì, viene dal Bangladesh. Ho letto che concimano i campi di riso con il tradizionale letame, il che conferisce all'acqua di falda il suo aroma pronunciato. Per me è un'acqua da 18 punti.»

«Hai già sentito parlare dell'ultimo grido, Giorgio, l'acqua alpina?»

«Sì, ne parlano tutti. Vieni, Clara, proviamola subito – senti qualche odore?»

«No, niente. Ma sì, forse, una leggera nota d'aria.»

«Anche sul palato non pare particolarmente spettacolare. Con molta buona volontà mi pare di individuare una discreta nota minerale, null'altro.»

«Lasciamole un po' di tempo, Giorgio. Qualcosa ci deve essere.»

«Ed è anche acquosa.»

«Sì, hai ragione. Quest'acqua alpina ha un gusto insipido, come l'acqua piovana assorbita dal terreno, senza alcun carattere.»

«Be', questa merita al massimo 12 punti.»

«Che delusione! Vieni, Giorgio, andiamo dall'acqua del Lago Aral, finché ce n'è.»

Barbara Wülser

Barbara Wülser

Responsabile della comunicazione
CIPRA Internazionale



P.P.

LI-9494 Schaan

ANTICIPAZIONE

ALPINSCENA NR. 99/2013

Una nuova solidarietà per le Alpi

Globalizzazione, medializzazione, cambiamento climatico, rafforzare la partecipazione della società civile – queste sono alcune parole chiave indicanti le sfide che occuperanno le Alpi nei prossimi anni. La tanto discussa strategia macroregionale potrà rappresentare un ambito idoneo per la futura collaborazione dei principali attori nelle Alpi? Rappresenta un'opportunità o una minaccia per le regioni alpine? La Convenzione delle Alpi ne risulta rafforzata o indebolita? Il numero 99 di AlpinScena, di prossima uscita, esamina possibili domande e formula visioni basate sulla solidarietà fra tutte le parti in causa: fra chi abita le Alpi da generazioni e neo-immigrati alpini, fra tutte le generazioni nelle Alpi e nelle regioni circostanti.

Uscirà nella primavera 2014.



Foto: Heinz Heiss / Zeitenspiegel